Anno XXXVIII — Giovedì 27 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 260

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il programma radicale

Chi l'ha fatto? - Come è giudicato

Ieri il *Friuli* ha sfoggiato i più bei colori della sua tavolozza per esaltare il programma radicale. E' magnifico e basta.

Ma il *Friuli* soggiunge:

Il *Giorno* lo dice opera dell'on. Girardini, del cui pensiero infatti e del cui stile i friulani facilmente riconosceranno la caratteristica impronta di elevatezza. E noi siamo in grado di confermare.

Ciò consiglierà naturalmente il *Giornale di Udine* a ripetere (l'aveva detto anche prima.... che fosse pubblicato!!!) che questo manifesto è « vuoto ».

Prendiamo atto della notizia del giornale di Matilde Serao; ma con tutto il rispetto per l'ingegno innegabile dell'on. Girardini, dobbiamo ripetere che quel manifesto è privo di sostanza politica: è inorganico, senza spina dorsale. E' tale insomma da farlo credere un programma di moderati, da contentare perfino i sonniniani; infatti un filosofo sul *Giornale d'Italia* ne dà un giudizio quasi simpatico. E per l'Arbib della *Capitale* che fa il radicale per il quarto d'ora è simpatico addirittura.

Ma gli altri giornali? Vediamo nel campo liberale: il *Corriere della Sera* diceva ieri:

Il manifesto del partito radicale non solo non propugna alcuna grande riforma concreta, la quale differenzi questo partito dagli altri, costituisca la pietra di paragone per distinguere il radicale dal liberale, ma evita ad arte di pronunciarsi con chiarezza sui problemi maggiori del momento, pur accennandovi con farsi suscettibili di varie interpretazioni.

E il *Corriere* seguita di questo passo e conclude con le parole dell'illustre prof. Nitti. Questi, dichiarandosi radicale di sentimenti, non esita a riconoscere la verità di quanto noi pure affermiamo. Egli infatti dice:

Il radicalismo italiano non ha fatto che promettere a tutti: ha promesso aumento di stipendi a quasi tutti gl'impiegati dello Stato, agli stipendiati delle grandi Società che esercitano servizi pubblici a tutti coloro che, se pure pagati scarsamente, costituiscono già le categorie meglio retribuite. Questo movimento io considero singolarmente deplorevole.

E in un'altra lettera scrive:

Le riforme che il partito radicale vagheggia sono formali, spesso sono dannose. Così, essendo io profondamente radicale, non posso sottoscrivere al programma che porta questo nome, *tanto esso mi pare povero e inconsistente.*

Che cosa vuole il radicalismo italiano? Nell'ordine politico ondeggia tra le più diverse tendenze. Nell'ordine economico esso rappresenta spesso lo sperpero. Non vi è categoria di impiegati cui non abbia promesso aumenti di stipendi: le sue pretese riforme finanziarie sono spesso veri attentati alla pubblica finanza.

Io credo che un governo veramente radicale deva volere sopra ogni cosa una finanza rigida: e destinare gli avanzi del bilancio prima di tutto alla riforma delle imposte dirette nel Mezzogiorno e poi alla diminuzione delle più aspre imposte sui consumi.

Ma se tutto ciò non basta, ecco il... *Resto del Carlino*:

Il democratico ed autorevole diario bolognese scriveva ieri:

E' innegabile; la luce ferma di un pensiero diritto non è ancora venuta a diradare le molte, le troppe ombre che s'avvolgeno intorno al partito radicale.

Sembra proprio che l'**equivoco si diverta** a improntarlo, questo partito, delle più varie effigi, tutte però ambigue e malconoscibili a un modo.

. . . .

Qualcuno non certo bene intenzionato, parlò allora di morte del partito radicale. Noi non lo crediamo e non lo speriamo certamente.

Tuttavia non possiamo disconoscere che se il Manifesto, che ieri *Il Radicale* pubblicava voleva essere, come non è dubbio, non diciamo atto un atto di vita e neanche un atto di risurrezione, ma, più semplicemente un atto di vigore, l'atto non è riuscito che assai malamente; e non è questo un riconoscimento che noi facciamo con compiacenza.

Discettarlo quel manifesto, spulciarlo sarebbe inutile e sgradevole; e sarebbe difficilissimo anche perchè l'incertezza è in ogni riga e fra le righe; visibilissima ma inafferrabile.

E ci pare che basti, per dimostrare che il nostro giudizio sul programma radicale non deriva da alcuna animosità personale (come seguitano a dire i diari radicali quando non sanno come rispondere) ma deriva dalla convinzione che sia opera senza efficacia ed atta ad accrescere la confusione e l'ipocrisia del nostro mondo politico.

Le pretese mancanze dei richiamati

Roma, 26. — Il Ministero della guerra comunica che da informazioni risulta destituita di fondamento la notizia circa la grave mancanza commessa dai richiamati.

Le cannonate russe

CONTRO I PESCATORI INGLESI

Conferenze al « Foreign Office »

IL PROBABILE RICHIAMO di Roschdestvenski

Londra, 26. — Si informa ufficialmente che il Ministro degli esteri non pubblicherà ulteriori note fino all'arrivo della risposta russa. Qui si accerta che l'ammiraglio Roschdestvenski sarà richiamato, tanto per dare soddisfazione all'Inghilterra quanto perchè egli ha dato prova della sua incapacità. Fu accolta con viva soddisfazione la notizia che lo Zar espressse al Re il suo profondo rammarico per l'accaduto, esprimendo in pari tempo calde simpatie per i pescatori uccisi e feriti.

Il marchese di Lansdowne si recò ieri al Ministero degli esteri, dove ebbe un colloquio con due parlamentari, i quali gli esposero le domande d'indennizzo dei danneggiati. Poi ritornò nella sua villa dove lo raggiunse più tardi il presidente dei ministri, con cui ebbe un colloquio che durò un'ora. Prima di questa conferenza, il marchese di Lansdowne aveva avuto un lungo abboccamento con l'ambasciatore russo.

Furono prese ampie misure per prevenire dimostrazioni antirusse. Numerosi poliziotti si trovano dinanzi all'ambasciata e ai Ministeri dove si reca il rappresentante russo.

UN DISCORSO del primo lord dell'ammiragliato

Londra, 26. — Il conte di Selborne, primo lord dell'ammiragliato, ieri nel Pilgrimsclub tenne un discorso in cui disse: « Certo si aspettano da me alcune parole sul doloroso avvenimento nel Mare del Nord. E' stata commessa un'azione pazzesca, che non si può scusare. Se i responsabili di un equivoco tanto terribile fossero stati inglesi o americani, l'Inghilterra o l'America avrebbero subito fatto le più ampie scuse, offerto tutto quanto avrebbe potuto per ripararlo o punito i colpevoli del tragico equivoco. Non dubito che l'imperatore delle Russie e il popolo russo faranno altrettanto ».

« La colpa è del nipponismo! »

Pietroburgo 26. — Il *Journal de St. Petersbourg* - che ha aperto una sottoscrizione per le vittime dell'incidente di Hull - dice che quella disgrazia deve considerarsi come una sventura così russa come inglese e ascriversi alle informazioni che si hanno sul modo di guerreggiare dei giapponesi. In tutti i casi il Governo russo darà tutte le soddisfazioni richieste dal sentimento di giustizia dei russi e degli inglesi. Il nipponismo non conosce il limite posto dall'onore militare; perciò si dilegua la visione tra il pericolo reale e il pericolo imaginario. Una conseguenza di questo fatto fu il disgraziato incidente di Hull. L'unico mezzo per impedire che ciò avvenga sta nel mettere al bando il nipponismo.

Il viaggio della flotta

Madrid 26. — Il Governo ha dato provvedimenti affinchè a Vigo sia serbata la più stretta neutralità durante il soggiorno della flotta del Baltico. Si dice che l'una parte della flotta arriverà a Vigo, l'altra a Villa Garcia. E' opinione generale che la Spagna, concedendo alle navi russe di imbarcare carbone a Vigo, non leda la neutralità, come non la lesero Inghilterra e Germania, le quali concessero ai loro piroscafi di rifornire di combustibile la flotta russa.

Altri commenti russi

Pietroburgo, 26. — I giornali continuano a commentare lo incidente di Hull esprimendo il loro profondo rammarico per l'accaduto. I giornali di tutti i partiti come le *Novoje Wremia, La Berschjevizia Viedemosti, Sviet, Russ,* ritengono impossibile dare un giudizio definitivo per determinare l'importanza politica e prevedere la soluzione dell'incidente prima che il Governo riceva il rapporto dell'ammiraglio Rodjestensky che solo può stabilire esattamente le responsabilità e permettere ai Governi russo ed inglese di addivenire ad una soluzione.

Menelick per i feriti russi

Pietroburgo, 26. — Il Negus Menelick rimise al Ministro della Russia ad Addis-Abeba centomila franchi pei soldati russi malati e feriti.

Ancora carabinieri aggrediti

Roma 26. — La *Tribuna* ha da Bari: Ieri notte ad Andria i carabinieri che traducevano in caserma uno sconosciuto possessore di arma insidiosa furono sopraffatti da 40 individui. Un carabiniere rimase ferito da una bastonata dei rivoltosi. Gli sconosciuti fuggirono senza essere rintracciati.

Il nuovo prestito per la Cassa di previdenza

La parte di beneficio che vi ha la « Dante Alighieri »

Roma, 26. — Nella adunanza ordinaria del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, il Direttore generale ha comunicato che la costituzione del Consorzio di garanzia per la emissione del prestito a premi votato dal Parlamento in pro della Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai e della Società Dante Alighieri, è assicurata. Le adesioni sino qui pervenute alla Banca rappresentano una somma che eccede notabilmente il valore del fondo di garanzia previsto nel piano generale dell'operazione da farsi divisa in due serie da 5 milioni ciascuna. Oltre la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia, parteciparono al detto Consorzio, giusta le adesioni sino qui pervenute e senza pregiudizio di altre attese:

L'Opera Pia di San Paolo in Torino e il Monte dei Paschi di Siena;

Le Casse di Risparmio di Palermo, Piacenza, Ravenna, Torino, *Udine;*

Le Compagnie di assicurazione Generali di Venezia, Fondiaria vita e incendi, e Riunione Adriatica di Sicurtà;

La Banca Commerciale Italiana, il Credito italiano, la Società Bancaria Milanese, la Società Generale Immobiliare, la Cassa Generale di Genova, la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, la Banca di Assicurazioni diverse di Napoli, la Banca Russa per il Commercio Estero, la Banca di Perugia;

Un gruppo di Istituti di Credito di *Udine* è il gruppo delle Cooperative di Credito della Provincia di Treviso;

Le Banche popolari di Bergamo, Bologna, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Novara, Padova.

La Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde contribuirà alla operazione con lire 550.000, destinate all'acquisto definitivo di cartelle del prestito a premio per un valore corrispondente.

Per decisione dell'on. Ministro del Tesoro, cui per legge spetta l'approvazione del piano e del regolamento del prestito, il fondo di garanzia sarà investito dalla Cassa di depositi e prestiti.

In seguito a intelligenze prese col Governo e con l'Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza, che agisce anche per conto della Società Dante Alighieri, e per deliberazione del Consiglio superiore della Banca d'Italia, questa assumerà la direzione del Consorzio, che si costituirà formalmente in Roma nello entrante mese di novembre.

I NUOVI FATTI D'INNSBRUCK

Colluttazione tra due studenti

Innsbruck 26. — In questo momento all'Università è avvenuta una colluttazione sanguinosa. Uno studente tedesco della società « Brixia » strappò all'italiano Bertagnolli la spilla con l'effigie di Dante. Il Bertagnolli rispose con una schiaffo. Il tedesco colpì allora l'avversario col bastone, che andò in pezzi. L'italiano estrasse la rivoltella ch'era scarica. In quella sopraggiunse il rettore, il quale invitò i due studenti nella sua stanza e consigliò all'italiano di non portare la spilla, affine di evitare incidenti. Il Bertagnolli riportò una contusione e una ferita di punta sopra l'occhio sinistro. Lo studente tedesco muoverà denunzia per l'estrazione della rivoltella su suolo accademico.

I PERITI DELLA PRINCIPESSA LUISA

Vienna, 26. — Il Maresciallo di Corte ha accettato i periti proposti dalla principessa Luisa di Coburgo ed ha incaricato il Tribunale della Senna di ricevere il loro giuramento per l'esame mentale della principessa.

NECROLOGIO

Afan de Rivera

E' morto improvvisamente a Napoli il generale Afan de Rivera, d'illustre famiglia napoletana. Fu deputato e sottosegretario di Stato alla guerra, poi ministro dei lavori pubblici. Veniva dall'esercito borbonico, si battè nel 1866, conquistando la medaglia al valore.

L'amico atteso

Ormai abbiamo fatta l'abitudine di ricevere — senza pagare l'abbonamento — la « Rivista pellagrologica Italiana ». E' una cortesia che ci vincola sempre più ai carissimi Antonini, Cantarutti, Perissutti. Nei varii giornali politici, agricoli-tecnici ci è dato veder accennare a temi che si riferiscono alla grave piaga della pellagra, ma se su detti giornali l'accenno è vago, spesso [illegible] s'ero del bene, ma non sempre armonizzante col pratico e coll'opportuno, nella *rivista pellagrologica* troviamo anzitutto un chiaro e preciso cenno della questione e un franco esame della stessa con conclusioni pratiche, specialmente pratiche che è quanto più preme. Così è il giudizio nostro, e il giornale simpatico e caro, è per noi un amico atteso che ci fa dimenticare per qualche ora le occupazioni ordinarie della vita per intrattenerci su temi severi ma pur vivamente graditi.

E' bello il constatare con quanto interessamento, persone che già hanno molte occupazioni, seguono ogni passo che possa riuscire al desiderato intento di venire in aiuto del povero sofferente!

L'amico atteso ci è giunto da pochi giorni, forse per nostra assenza, e segna il N. 5 dell'Anno 4.

Il dott. *Zanon*, medico del manicomio di Udine, ci dà nuova prova delle accurate osservazioni sui sintomi dei

---

Giornale di Udine (31)

IL VAMPIRO

— Eccovi qui, signor barone, in faccia al vostro avversario.

E indicava collo sguardo Armando: Fernanda provava un'angoscia mortale e dominava difficilmente il suo turbamento.

Armando era impassibile, tutti chiacchieravano a bassa voce.

L'incidente offriva una certa solennità, e ognuno si chiedeva che cosa avverrebbe. Jallisch guardò in faccia Armando, che dal canto suo lo guardava senza provocazione, ma con tal fermezza che il barone volse il capo.

— Mio caro — disse a Ippolito — ignoravo questa particolarità, e che il mio avversario fosse mio parente e mio coerede.

— Bisogna accomodar l'affare — esclamò Ippolito con falsa bonomia.

— Impossibile — rispose Jallisch — L'insulto è troppo grave, è necessario del sangue. Nessuno qui ha interesse a che il duello non abbia luogo; se uccido domani quel giovanotto è una parte di eredità che rientra nella massa.

E continuò su questo tono, metà leggero, metà serio, affettando un'indifferenza profonda per lo scioglimento del duello.

La contessa parlava dal canto suo con la signora Lenoel, che dispiegava le sue grazie con la sveltezza di un'oca che apre le ali.

La conversazione venne intrapresa con i soliti luoghi comuni, con le solite banalità.

— Voi avete qui una proprietà graziosa, adorabile...

— Troppo buona, signora contessa: è piccola, ma per gente come noi...

Eccetera eccetera.

Frattanto la contessa notò Armando e Fernanda.

— Chi è quella bella fanciulla? — chiese Lora.

— E' la pupilla del dottor Favel — rispose madama Lenoel.

— E quel giovanotto al suo fianco?

La signora Lenoel, un po' imbarazzata, cercò delle circonlocuzioni.

— Disgraziatamente quel giovane non è un incognito per voi.

— Perchè il suo nome vi ricorderà un affare spiacevole... Ma voi forse ignorate....

— Di grazia, spiegatevi.

— Sapete che vostro fratello, signora, ha avuto una questione in un caffè... mio Dio! forse non avrei dovuto parlarvene...

— Mio fratello mi ha raccontato, signora, che si batterà domani.

— Ecco il suo avversario, contessa.

— E' uno dei nostri parenti?

— Sì, signora.

— Ah! è deplorevole.

E con un'aria di pietà Lora soggiunse:

— Povero giovinotto! è molto giovane per morire; pregherò Jallisch di risparmiarlo.

In quel punto Leonel si alzava e prendeva la parola: si fece un gran silenzio.

— Signore — disse l'anfitrione — e signori... Cari parenti! Ho avuto l'onore di convocarvi per proporvi un mezzo pratico di salvaguardare gli interessi generali e per conseguenza gli interessi particolari di tutti nella questione dell'eredità. L'unione fa la forza!..

Tutti applaudirono. Lenoel riprese:

— Propongo di formare un sindacato per ottenere la certezza che il Duca nostro parente vive e giungere alla sua libezione, oppure per constatarne la morte.

— Bravo! bravo!

— Voi comprenderete che se non prendiamo delle misure energiche ci si potrebbe accusare di essere rimasti indifferenti alla sorte del duca vivo; se è morto al contrario ci toccherà attendere per trent'anni l'apertura della successione a meno di far constatare il decesso per atto di notorietà ed a ciò dovranno tendere gli sforzi del sindacato.

— Benissimo! bravo — gridarono gli eredi con entusiasmo.

Essi vedevano tutti dei milioni in prospettiva.

Lenoel concluse:

— Se noi avremo la fortuna di far restituire la libertà al nostro parente prigioniero, questo pranzo sarà certo il più bel giorno della nostra vita. Se è morto noi verseremo delle lagrime per lui, gli faremo rendere gli onori dovuti e avremo la coscienza in pace avendo adempiuto il nostro dovere, ciò che ci permetterà di godere senza rimorsi dell'agiatezza nella quale codesta eredità porrà ognuno di noi.

Questa perorazione fu generalmente ammirata e si applaudì fragorosamente. Lenoel commosso al di là di ogni limite per il suo successo non potè trovare che poche parole sommesse per ringraziare:

— Cari parenti... questa sera.... noi siamo tutti uniti come le cinque dita della mano.... Grazie! grazie! ricorderò sempre....

Un Lamberquier che aveva un discorso da collocare, lesse un pistolotto scritto: ne faremo grazia al lettore. Un altro oratore prese la parola ma non potè proseguire oltre le parole *signore e signori.*

Ippolito giudicò di dover ottenere un piccolo successo e si alzò. Ma subito si alzò anche Armando.

— Perdono — chiese egli ad Ippolito — Avete forse l'intenzione, signore, di prendere la parola in questo affare di eredità?

— Ma certo — disse Ippolito impappinato.

— Mi permetterò di chiedervi — proseguì Armando — se voi siete uno degli eredi.....

— No — disse Ippolito sempre più sconcertato — Ma come amico del signor Lenoel...

— E caro signore: io ho una cinquantina di amici — disse Armando — Voi comprendete che se fossero tutti qui vedendovi discorrere, non mancherebbero di fare altrettanto. Ciò ci condurrebbe sino alle tre di domattina.

(*Continua*)

poveri infelici a lui affidati per la cura. Sta esso indagando se è costante negli ammalati da pellagra il fatto del riflesso cutaneo dell'arto inferiore, studio tecnico completo quanto scientifico, che non fu ancora compiuto, ma in corso di ricerca.

L'amico, o anzi l'amica.... *rivista* prende in esame un articolo del *Giornale di Udine* N. 199, scritto dal « Castaldo » firma veramente modesta come opina pure la direzione del periodico, firma carissima aggiungiamo noi che legati da intima amicizia al caro « castaldo » ci teniamo a dire che ammiriamo la sua operosità e il gran sentimento per il bene agricolo che inspira ed inspirò ogni atto suo, cittadino, scrittore, zootecnico, gastaldo!

Ben sappiamo come per molti abitanti in campagna gli scritti del « castaldo » sieno come una visita di amico atteso, cioè desideratissime le sue riflessioni su svariati argomenti che tocca or di volo, or sviscerando, con quella piana forma di un gastaldo valente.

E la rivista pellagrologica si compiace dello scritto del castaldo, e riporta la parte dell'articolo del *C...astaldo* che è una buona lancia spezzata contro la coltura del mais.

E l'Antonini incalza l'argomento, e giustamente osserva che il tentare di risolvere il problema pellagrologico colle profilassi individuali, locande sanitarie, cucine, cure farmaceutiche è un voler spostare i termini della questione. Finchè ci sarà la coltivazione estesa del mais vi sarà il mais guasto, e non si potrà far sì che non diventino pellagrosi i futuri mangiatori del guasto mais.

Sono lodevoli — e qui ci permettiamo anche noi di dire la nostra — sono lodevoli i cambi del mais, l'acquisto dello zeamais in comune, ma questi comuni provvedimenti non torneranno sempre al desiderato intento perchè quando lo zeamais buono sarà consegnato al villico, chi potrà impedire ch'egli nella sua infelice abitazione non esponga il mais a nuove favorevoli circostanze per ridivenire guasto? Chi potrà impedire che anche macinato il granoturco, e cotto in polenta non possa venire infestato da quei principi parassitari che il defunto venerando Pari intravedeva negli infelici abituri dei mangiatori di polenta?

L'Antonini porta pure in esame il grave tema dei dazi e prezzi del grano, e « fautore dell'abolizione dei dazii protettori » è anche mite nelle sue conclusioni che sono: « diminuite il dazio sul grano ». Anche su questo tema è competente la parola del pacifico (non sempre) castaldo. [illegible] l'articolo — il numero della « Rivista pellagrologica » poichè non siamo sicuri che egli abbia il vantaggio di trovare nella sua villa di P... l'amico giornale che si occupa anche di lui.

R.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO
I SUINI CHE FANNO DIMETTERE LA GIUNTA!!!!
Lo scioglimento del Consiglio
Il Commissario Regio

Ci scrivono in data 25 (rit.):

In seguito al ricorso presentato al R. Prefetto da parecchi consiglieri (di cui fece cenno ieri il Giornale) la *popolare* Giunta si è dimessa.

Le dimissioni vennero comunicate per mezzo del *popolare* Pro Sindaco cavalier Concari nella seduta di oggi.

Avendo la Giunta proposto di chiedere al Prefetto lo scioglimento del Consiglio, detta proposta non potè venir discussa stante la non presenza dei consiglieri firmatari il ricorso.

Chi lo avrebbe detto che un semplice ricorso sulla mattazione dei suini avesse potuto far dimettere una Giunta come quella di Spilimbergo?!

(Ma l-l)

—

Il consigliere Colesan Andrea ci scrive:

« Nella corrispondenza *da Spilimbergo* del 23 corrente figura l'affermazione d'un consigliere circa la legalità d'una seduta consigliare.

Dichiaro formalmente che è bensì vero che l'ultimo oggetto trattato in quella seduta fu votato da nove consiglieri soltanto come risulta dal relativo verbale, ma trattandosi di seconda convocazione il numero dei presenti era sufficiente per deliberare l'oggetto stesso. Ciò contrariamente a quanto aveva per equivoco affermato il vostro corrispondente.

Andrea Colesan-Beltramini »

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
L'orologio della torre impazzito

La notte scorsa l'orologio della torre, sulle 10, o 22 che dir si voglia anzichè battere, come di consueto, 10 tocchi, ne ha suonati nientemeno che 238, sicchè ne viene di conseguenza che alla mezzanotte doveva raggiungere la 240ª ora.

Dopo tale dilettevole e affaticato lavoro l'orologio cadde in una prostrazione simile alla morte, da cui non si svegliò che oggi nel pomeriggio.

Da TARCENTO
Festeggiamenti per il 25.o anniversario dell'ingresso del parroco

Per la ricorrenza del XXV anniversario dell'ingresso in questa parrocchia del Pievano Mons. Leonardo Sbuelz, avranno luogo sabato e domenica grandi festeggiamenti di cui ecco il programma:

Sabato 29 Ottobre. — Dalle ore 12 alle 14 e dalle 17 1/2 alle 19 sparo di mortaretti. — Ore 19 1/2 bombe e razzi al Castello di Coia. — Ore 20 incendio artistico della Rocca di Coia.

Domenica 30 Ottobre. — Alle ore 7 1/2 la banda cittadina percorrerà le vie principali del paese soffermandosi alle ore 9 dinanzi alla casa Parrocchiale. — Ore 10 Messa solenne con accompagnamento d'orchestra cittadina diretta dal Maestro Ippolito Placereani. — Ore 15 1/2 funzioni religiose. — Ore 16 1/2 concerto della banda cittadina in piazza Umberto I. — Ore 18 grande illuminazione con lampade elettriche a grande potenzialità delle principali vie e piazze del paese; ed illuminazione artistica con palloncini alla veneziana. — Ore 19 1/2 riunione in via Umberto I per la fiaccolata con palloncini allegorici e banda. — Ore 20 sparo di cannoni che annuncieranno il grandioso spettacolo pirotecnico con programma nuovo e sceltissimo preparato dal distinto pirotecnico sig. Luigi Turrini.

—

In segno di esultanza il paese sarà imbandierato a festa. — Tutte le finestre prospicenti le principali vie saranno ornate di fiori e la sera illuminate con palloncini. — I negozi saranno chiusi alle ore 12, ecc. ecc.

NB. In caso di tempo piovoso la festa si farà la prima domenica di novembre.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Monelli feroci

Sulla via di Nogaro alle 16.30 dell'altra sera Fornezza Giordano e Nali Antonio per futili motivi si avventarono sopra una bambina settenne e la percossero tanto che le mancò la forza di gridare aiuto.

I feroci monelli fuggirono quando due uomini si avvicinarono minacciandoli.

I due uomini presero in braccio la bambina tutta malconcia e la portarono a casa consegnandola alla madre.

Durante la notte la poverina, che si chiama Vigna Luigia, non potè chiuder occhio per i forti dolori interni che la affliggevano.

Ieri fu chiamato il medico, temendosi serie complicazioni.

I due cattivi ragazzi frequentano le scuole elementari, il primo la I e l'altro la III.

Da BUIA
La seconda giornata di festeggiamenti

Lo scopo principale dei festeggiamenti, cioè l'istituzione del mercato settimanale, è stato completamente raggiunto.

Questa mattina (24) una enorme folla si riversava sulla piazza S. Stefano e sul mercato boario, il quale era pieno zeppo di bestiame d'ogni qualità e so che si sono fatti molti affari.

La nuova istituzione del mercato di granaglie riuscì splendidamente, tanto che i mercanti di Buia per ben due volte dovettero riportare nuova merce sulla piazza.

Anche il mercato del pollame dette buoni profitti; era insomma una gara di compra e vendita su qualunque articolo.

Notata una splendida vetrina arredata sfarzosamente nel negozio di chincaglierie del sig. Umberto Dal Pozzo.

Finito il mercato, verso le quattro, cominciarono i festeggiamenti colla cuccagna che intrattenne allegramente gli astanti e si mandarono in aria vari palloni areostatici.

Mentre si eseguivano questi trattenimenti la banda cittadina che in questa occasione infaticabilmente ha cooperato alla buona riuscita, eseguì uno sceltissimo programma riscuotendo applausi da ogni parte. Animatissima la festa da ballo.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Muore per non subire un'operazione

Giovanni Scarsini d'anni 74 da Illegio, vecchio robusto, veniva l'altro giorno colto da dolori al ventre e vomiti, che dai famigliari furono attribuiti a disturbi dietetici.

Chiamato il dott. Cominotti, questi constatò trattarsi invece di ernia inguino-scrotale strozzata e propose l'operazione da farsi seduta stante.

Il vegliardo dapprima annuì, ma poi spaventatosi al pensiero dei ferri, rifiutò ostinatamente l'intervento del chirurgo.

Perciò a 24 ore dovette soccombere.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Il doppio fondo radicale - Le teorie d'un transfuga

FINIAMOLA CON LE MASCHERATE!
Una differenza sostanziale
Fradeletto portato a Venezia anche dai liberali moderati

Ieri un convertito dell'ultima ora, del collegio di Gemona, mentre si compiaceva con un redattore del *Friuli* d'essere passato dal campo liberale al campo radicale, rimproverava ai liberali d'essere andati a scegliere contro la candidatura del Caratti una candidatura democratica radicale.

I liberali veramente non hanno scelto, ma si sono trovati davanti questa candidatura democratica, sorta in modo spontaneo in una parte del collegio, e l'hanno accettata perchè era la candidatura (a parte il radicalismo molto blando) d'un uomo che si professava ed era (noi l'avevamo esprimentato in varie solenni prove) schiettamente monarchico — mentre il candidato radicale, il seguace del Sacchi non si è detto, non può dirsi e non si dirà monarchico senza restrizioni e senza sottintesi.

Il nome dell'on. Caratti è bensì uscito, quattr'anni fa dall'urne, per opera e volontà dei monarchici che dovevano ritenere appartenesse (per le dichiarazioni pubbliche e sopratutto per quelle private) ad un campione del partito democratico costituzionale. Tutti ricordano il discorso, da lui pronunciato all'inaugurazione della lapide a Umberto I a Tricesimo: lo devono ricordare anche quegli elettori monarchici, veri ballerini di corda che la mattina sono con le istituzioni plebiscitarie e la sera fanno gli amici di Caratti e di Turati.

D'allora l'on. Caratti si consolidò sempre più nel radicalismo della maniera vecchia, che il Sacchi dopo aver definito *repubblicanismo mascherato*, era tornato ad abbracciare.

Ma i nostri radicali non vogliono toccare questo tasto. Cercano è vero di ingraziarsi il Re (che da tre giorni stampano con l'erre maiuscola), facendosi perfino dare degli incarichi di cui tutti finora ignoravano l'esistenza — ma quando si tratta di rispondere al dilemma: siete francamente interamente per le istituzioni monarchiche, oppure tollerate soltanto la monarchia — allora girano dall'altra parte e non se ne parla più.

Fra le candidature Perissini e Caratti c'era una diversità sostanziale — il primo era con Fradeletto nelle file costituzionali, il secondo con Sacchi nelle file amonarchiche. Ecco perchè i liberali di Gemona-Tarcento obbedivano alla propria coscienza, si mantenevano in carattere appoggiando la candidatura Perissini — come sono in carattere a Venezia i liberali della *Giovane Re* appoggiando la candidatura di Antonio Fradeletto.

Così sarà spiegato a quel neo-convertito, il quale dalla parte moderata passò alla radicale, che egli si sarebbe mostrato uomo di carattere rimanendo coi suoi amici liberali monarchici e che si è mostrato viceversa uomo dalla coscienza elastica, ballerino di corda, passando dall'altra parte, cioè con coloro che non sono con le istituzioni.

E i tipi come costui dovrebbero limitarsi a votare in silenzio e non a piantar cattedra di coerenza — proprio quando rinnegano il proprio partito.

Entra in ballo Riccardo Luzzatto

Dunque bisogna sapere, umanissimi lettori, che martedì, 25 ottobre, il *Giornale di Udine* portava una *corrispondenza da San Daniele*, nella quale era detto testualmente così:

« Venne riaffermata la candidatura dell'on. Riccardo Luzzatto.

« Si è nominato un comitato per la preparazione e la propaganda. Non vi fu, nè vi poteva essere entusiasmo, trattandosi d'una ormai vecchia rielezione — ma molta cordialità e sopratutto il proposito sincero e risoluto di far tornare alla Camera il soldato dei Mille. »

Ora il *Friuli* ha scoperto che in *questa corrispondenza* si sostiene la candidatura di Riccardo Luzzatto, il quale essendo radicale quanto e più dei Girardini e Caratti, con appendice di Policreti (il futuro trombato di Pordenone), dovrebbe essere egualmente dal *Giornale di Udine* combattuto.

E strepita che noi facciamo una politica a doppio fondo.

Ma a chi la volete dare a bere? Ma che pensate di avere un pubblico composto di minchioni?

Noi non abbiamo sostenuto, nè sosteniamo la candidatura di Riccardo Luzzatto. Non vi essendo alcuna seria candidatura liberale contro la sua, noi non possiamo combatterlo; e ci limitiamo a fare la cronaca, la pura cronaca, che ci viene mandata con intonazione simpatica, per il rispetto e la stima che anche i liberali di S. Daniele hanno verso il nome di Riccardo Luzzatto, il quale — benchè sia fra i radicali — fu soldato valoroso della della patria ed è un patriotta fervente; e gode nel Friuli la generale considerazione.

Ma niente di più, perchè qui non ci sono doppi fondi; — perchè noi siamo liberali monarchici senza sottintesi; perchè se noi avevamo l'intenzione di favorire la mancata candidatura del Perissini era per il fatto semplice ed evidente che il Perissini si dichiarava prettamente monarchico, mentre il deputato uscente tale non era, tale non si può dire, tale non è; — perchè noi liberali monarchici abbiamo una fede e una bandiera, mentre i radicali hanno la fede degli uni e degli altri secondo l'opportunità e tengono in tasca tre coccarde almeno, quando non sono quattro (come accade ad Udine per esempio) per lucrare i voti dei sovversivi d'ogni specie e colore.

La lettera di De Asarta

Il *Friuli* diceva:

Ciò consiglierà il *Giornale di Udine* a ripetere che questo manifesto (il radicale) è « vuoto »:

E noi lo esortiamo a... « riempirlo » col contenuto della lettera-programma elettorale del suo De Asarta.

Molto più che non l'ha ancora pubblicata. E questo è grave.

La lettera del nostro amico, on. De Asarta l'abbiamo pubblicata ieri, ma non sappiamo capire che gravità vi poteva essere anche se l'avessimo pubblicata più tardi. Essa fu la manifestazione d'un uomo politico che gli avversari, se fossero meno astiosamente partigiani, dovrebbero apprezzare per la schiettezza e la modernità dei propositi e dell'opera. Tutti non possono fare dei manifesti magnifici come quello dei radicali, ma gli uomini che non ambiscono e non ardiscono accingersi a dirigere le correnti dell'opinione pubblica coi programmi ambigui, in cui nessuno riesce a raccapezzarsi, scrivono delle lettere modeste ma sincere che, per l'affermazione coraggiosa dei principii liberali e per il contenuto pratico, derivato dall'esperienza assidua del lavoratore, sono molto più utili di tutte le composizioni dei più illustri contastorie del mondo politico italiano.

Il famoso ordine del giorno dell'estrema sinistra a Milano
E LA PROVA DELLA RIVOLUZIONE

«Fanno un gran chiasso — scriveva ieri il *Friuli* — i nostri moderati perchè gli ex-deputati Girardini e Caratti hanno partecipato alla riunione dell'estrema sinistra a Milano, durante lo sciopero generale. Ma, soggiungeva il *Friuli*, i moderati ovvero sia reazionari (perchè vogliamo il rispetto della legge siamo reazionari!) muovono delle accuse false, imperocchè sarebbe difficile trovare un ordine del giorno più mite anzi più innocente di quello, al quale non possono non associarsi tutti gli uomini di cuore.» E lo riporta testalmente così:

« I deputati dell'Estrema sinistra convenuti a Milano constatano con vivo compiacimento il **generoso risveglio delle energie popolari** in difesa della vita dei lavoratori;

determinano il loro proposito di chiedere la immediata convocazione del Parlamento per discutere l'azione del Governo e le conseguenti responsabilità;

per loro conto dichiarando fin d'ora che le feroci repressioni recenti **sono indegne di un governo civile e ne rendono impossibile la permanenza al potere.**

Si impegnano inoltre di proporre misure che rendano impossibile da parte della forza pubblica l'abuso delle armi ed esemplare la punizione degli eventuali colpevoli.

«Avanti signori se avete opinioni contrarie — gridava il *Friuli* — avanti se siete per la fucilazione e gli stati d'assedio! Il famoso voto di Milano ebbe l'adesione governativa.»

Sono cose da strabiliare: il Governo che aderisce a chi *gl'intima d'andarsene e subito*! Si nega che lo sciopero generale fosse *interamente politico*, mentre tutto il mondo sa che mirava a preparare un ambiente rivoluzionario!

L'hanno dichiarato allora i padroni di Milano — l'hanno confermato poi Turati e perfino Ferri. Quello che il *Friuli*, in quell'epoca con una ingenuità da far trasecolare proclamava moto salutare, era moto rivoluzionario. E il cosidetto *generoso risveglio* mirava a sovvertire la nazione e prendere a calci i deputati socialisti e radicali, appena avessero accennato a protestare contro la più violenta e stupida forma di tirannia, messa in scena dal direttorio milanese.

Quell'ordine del giorno, dettato dalla paura di perdere la popolarità, suonava dunque approvazione piena e incondizionata dello sciopero generale, che è stata la prova generale della rivoluzione.

Dicano i radicali che sono stati pigliati pel collo, che hanno ceduto ad un momento di debolezza — ma non vengano a giustificare un atto politico che tutti i liberali devono deplorare e stigmatizzare, negando il voto a coloro che vi hanno partecipato e se ne vantano.

Nel collegio di Gemona-Tarcento

Notizie, che ci pervengono dal Collegio di Gemona-Tarcento ci informano come i liberali costituzionali sieno fermi e concordi nell'idea di contrapporre alla candidatura del deputato uscente on. Caratti il nome di persona che dia affidamento di serietà ed indipendenza da qualsiasi tirannia, non esclusa quella della piazza.

E i lazzi del *Friuli* non rimuoveranno una volontà nè un voto. — Si è ben risoluti in tutto il Collegio a finirla con un giuoco delle coscienze che, se dovesse durare, rovinerebbe questa sana e buona popolazione, togliendole ogni fede nell'istituzione parlamentare.

Nel Collegio di Udine

Giovedì ha luogo la riunione della Democratica per proclamare la candidatura del suo presidente, on. Girardini.

Nella settimana vi sarà una grande riunione di liberali per la scelta del candidato, del quale in una prossima adunanza si farà la proclamazione.

La breve ma categorica risposta del comm. Perissini alle epistole dei tre assessori

Egregio Signor Direttore del « Giornale di Udine »

Mi sia cortese di inserire nel suo diario questi succinti periodi.

« Ho letto le due lettere pubblicate ieri dall'ex-deputato Girardini l'una; dai sigg. assessori Pico e Conti l'altra, entrambe in contraddittorio colla mia del 25 corr.

Senza entrare menomamente nel merito di quei due scritti, che lasciano il tempo che trovano, e sarebbe assurdo discutere; — a lode di schietta verità dichiaro semplicemente ma **nella forma più assoluta che mantengo integralmente ferme le affermazioni tutte contenute in quella mia lettera dalla prima all'ultima parola.**

Con questo brevissimo cenno per conto mio, ritengo chiusa la spiacevole vertenza.

La ringrazio e con speciale osservanza mi segno dev.mo

Michele Perissini »

Udine, 27 ottobre, 1904

—

Il comm. Perissini ha presentata da tre giorni le dimissioni da consigliere comunale e da consigliere provinciale.

—

Non possiamo esimerci dal rilevare la gravità di questa replica del vecchio galantuomo che potrà aver errato per debolezza, ma della cui parola nessuno può dubitare. E vedremo se tutti insieme o singolarmente i tre assessori risponderanno.

—

Il *Friuli* che non aveva martedì pubblicato la lettera del comm. Perissini s'affrettò il giorno dopo a pubblicare soltanto la lettera dell'assessore Girardini contro il Perissini stesso. Lealtà radicale!

Cose che è bene conoscere e far conoscere

Nella recente occasione in cui il nostro Re, per la nascita del principe ereditario, conferì a questo l'avito titolo di Principe di Piemonte e ad altri giovani membri della sua Famiglia altri titoli, fra i quali al Principe Ferdinando figlio primogenito del Duca di Genova quello, *trasmissibile in perpetuo fino alla estinzione della linea* di *Principe di Udine*, la cittadinanza si attendeva che all'atto di distinzione e cortese del Sovrano verso la città nostra rispondesse una qualche manifestazione della rappresentanza cittadina, doppiamente doveroso.

Ed invero la cittadinanza ha pensato che non a caso il giovane Sovrano aveva, fra tante illustri città del Regno prescelta la nostra Udine; ed ha pensato che assai probabilmente determi-

navano tale decisione, non tanto i ricordi della trionfale accoglienza fattagli nello scorso anno o quelli del pietoso omaggio di affetto all'esercito reso colle onoranze eccezionali alle povere vittime di Beano, quanto il pensiero che la nostra Udine, colla sua *Dante Alighieri* ed in ogni altra forma è la rocca avanzata della italianità... Pensiero gentile ad ogni modo, qualunque ne fosse il movente, e che certamente esigeva da parte della rappresentanza cittadina una manifestazione che per lo meno con pari cortesia rispondesse all'atto per il quale il Sovrano volle avvinto perpetuamente alla storia ed alla fortuna della sua Casa il nome della nostra Udine.

All'infuori però di qualche cenno da parte della stampa cittadina, e della quasi individuale iniziativa di un illustre cittadino, nulla fu fatto, mentre il Consiglio Comunale, non essendosi mai riunito dopo il Decreto Reale che conferì al Principe Ferdinando di Savoia, e suoi dipendenti primogeniti il titolo di *Principe di Udine*, non aveva avuto modo di interloquire in argomento.

Senonchè qualche cosa è trapelato; infatti, per quanto ci si dice, la cosa fu portata in Giunta dall'allora Sindaco comm. Perissini, colla proposta di un atto d'omaggio al Sovrano. Apriti cielo! Tale proposta avrebbe suscitato una lunga, quanto sconveniente discussione nella Giunta, finita con un rifiuto di aderire alla Sindacale proposta, sì che il Perissini, individualmente, e soltanto individualmente, fece omaggio al Sovrano, dal quale questi giorni s'ebbe cortese risposta!

Se le cose stanno così, ed abbiamo motivo di credere che stieno precisamente così, lasciamo giudicare al pubblico, al pubblico non settario a qualsiasi partito appartenga, se così agendo la Rapp.a Municipale di Udine abbia interpretato a dovere i sentimenti e la innata gentilezza della città nostra!

Come sono ridicoli questi piccoli giacobini!...

—

Ed ecco i documenti di cui si parla in questo articolo e che, con l'autorizzazione del comm. Perissini, non volendo altrimenti comunicarceli, abbiamo potuto copiare al Municipio:

N. 11321

Oggetto

Concessione del titolo di Principe di Udine al Primogenito della Casa di Savoia-Genova.

A Sua Eccellenza il Ministro della Casa di Sua Maestà il Re

Racconigi.

Udine, li 15 ottobre 1904.

La concessione del titolo di Principe di Udine che Sua Maestà il Re di motu-proprio si è degnata di accordare ai Principi primogeniti della Casa di Savoia-Genove, ha prodotto in questa cittadinanza la più viva soddisfazione. Quale rappresentante della Città prego pertanto la Eccellenza Vostra a volere rendersi interprete presso il Sovrano dei sentimenti di Udine che riconosce nell'atto di Lui una novella prova dei vincoli solidissimi che legano Casa Savoia all'Italia.

Sarebbe stato doveroso che io avessi assai prima di oggi esternato il compiacimento della cittadinanza per l'atto augusto, ma la persuasione che ne sarebbe stata data diretta comunicazione a questo Municipio, me ne aveva trattenuto. Il lungotempo omai decorso dalla pubblicazione del Reale Decreto nella *Gazzetta Ufficiale* mi ha convinto che nessuna comunicazione sarà in proposito fatta e mi ha determinato a compiere questo debito che risponde pure al mio personale sentimento e che ritardato più oltre autorizzerebbe una non benevola interpretazione.

Voglia la Eccellenza Vostra far presente tutto ciò a Sua Maestà il Re al quale rassegno i sensi del mio maggiore ossequio.

Col massimo rispetto

Il Sindaco
M. Perissini

MINISTERO DELLA R. CASA
Divisione prima
N. 11450

Racconigi li 17 ottobre 1904

Signor Sindaco

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re i sentimenti da V. S. espressi con lettera del 15 corr. numero 11321; ed ora mi è grato riferirle che Sua Maestà ha molto apprezzato il gentile pensiero di cui Ella erà interprete per codesta cittadinanza di cui ben conosce tutta la profonda ed affettuosa devozione.

Sua Maestà si è degnato incaricarmi di porgerle i Suoi cordiali ringraziamenti inspirati da quella benevolenza di cui la Maestà Sua fu lieta di poterle dare personale prova ed io adempio tale ufficio dichiarandole ad un tempo, signor Sindaco, la mia osservanza.

Il Ministro
E. Ponzio Vaglia

Al Signor
Comm. M. Perissini
Sindaco di
Udine

—

Finchè gl'intellettuali Paluzza e Gori s'adattano a seguire i due o tre settari della Giunta comunale passi — ma non si capisce che uomini come il Conti (fino a ieri e cioè fino a 60 anni ultra-monarchico) e come il Pecile (commendatore della Corona e aspirante alla deputazione con programma monarchico) si mettano a fare i sacripanti contro il sindaco, per il suo programma costituzionale e facciano i terribili per una manifestazione di creanza più che di devozione verso la Casa Reale. Non vedono che finiscono per diventare oltre che ridicoli, odiosi?

Camera del lavoro

L'assemblea dei fornai

Ieri mattina alle 10 doveva aver luogo l'annunciata assemblea dei lavoranti fornai, ma dovette esser rimandata per scarso numero d'intervenuti.

Parecchi operai scusarono il mancato intervento dicendo d'essere sorvegliati dai loro padroni che avrebbero minacciati anche di licenziamento se intervenivano all'assemblea.

Il Consiglio della Lega riunitosi d'urgenza protestò con un ordine del giorno contro tale sistema, attribuendolo al desiderio dei padroni di forno che non sorga il forno municipale e invitando i cittadini a rispondere *sì* al relativo *referendum.*

Fu poi votato il seguente ordine del giorno nei riguardi dei nuovi locali ad uso della Camera del lavoro:

« Il consiglio direttivo della società di miglioramento fra fornai di Udine e provincia, constatando anche una volta come gli attuali locali della Camera di lavoro per la loro posizione disagevole sono la causa vera del debole sviluppo dell'ufficio di collocamento e della organizzazione fa voti acciocchè la giunta comunale conceda i già tanto reclamati e tanto promessi locali al pianterreno delle ex scuole ai teatri ».

Il consiglio stabilì infine di convocare l'assemblea per il giorno 4 novembre.

L'assemblea dei ferrovieri

I ferrovieri aderenti alla lega sono convocati per stasera in assemblea generale nell'osteria « Alla sbarra » fuori porta Aquileia.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

Mandato ai rappresentanti al congresso; Rimborsi infortuni sul lavoro; Condotta dei ferrovieri nella lotta elettorale.

Ispezione alle rivendite di pane

Questa mattina il dott. Dilan e il vice-ispettore urbano Vicario ispezionarono tutte le rivendite di pane della nostra città.

Essi trovarono che il pane è di ottima qualità, ben cotto e in alcune rivendite anche ribassato di prezzo.

UN CALZOLAIO che tenta di togliersi la vita

Ieri verso le ore 14 Luigi Vettori fu Felice, d'anni 45, che lavora calzolaio presso porta Grazzano, ad un tratto, non si sa perchè, venne tratto al triste proposito di suicidarsi.

Uscì dalla bottega e correndo andò a gettarsi nel canale del Ledra presso la fabbrica di unto da carro.

Una contadina di Basaldella, certa Maria Mio, vide nel canale il corpo del Vettori e si diede subito a gridare chiamando aiuto.

Antonio Centroni, musicante e la guardia daziaria Giacomo Pascoli, accorsi alle grida, entrarono nell'acqua e poterono trarlo a salvamento mentre era poco distante dal salto.

Frattanto era giunto anche il vigile urbano Cuttini; e il Vettori venne posto in una vettura e accompagnato all'ospitale, ove però non vollero accoglierlo.

Allora lo accompagnarono alla sua abitazione in Grazzano.

In Grazzano, naturalmente, tutti commentavano il triste caso.

Ritorno ed arresto di un renitente alla leva

Alcuni anni fa emigrava in Boemia, per ragioni di lavoro, certo Evangelista Venchiarutti di Giovanni, meridionale.

Richiamato in Italia per la leva non potè imprendere il viaggio essendo privo di denari. Fu costretto perciò a rimanere all'estero fino a pochi giorni fa, e ieri finalmente ritornò in Italia e scese alla nostra stazione.

Il Venchiarutti si recò subito al distretto militare, ove però non fu trattenuto; ritornò allora alla stazione e quivi, mentre raccontava le sue peripezie ad un viaggiatore, fu udito da una guardia di questura, che lo dichiarò in arresto.

Scarcerazione. Abbiamo narrato ieri dell'arresto del giovanotto intraprendente Pietro Gasperi come sospetto autore del borseggio di quella contadina, Maria Miscoria di Nimis.

Il famoso fazzoletto trovato nella valigia del Gasperi in casa di un suo zio, e che corrispondeva ai colori di quello in cui erano avvolti i denari della Miscoria, fu fatto ad essa vedere da una guardia recatasi espressamente a Nimis, ma la donna non lo riconobbe.

Perciò il Gasperi fu rilasciato.

Venne però denunciato perchè su lui gravano altri indizii.

All'Ospitale vennero ieri medicati: La domestica Maddalena Lorenzi di Marco d'anni 18 di Tolmezzo per contusioni alla spalla sinistra ed alla colonna vertebrale in seguito a caduta. Guarirà in otto giorni.

Cantoni Antonio di Pietro d'anni 35 falegname di Udine per ferita da taglio al dito indice della mano destra. Guarirà in dieci giorni.

Scherzi pericolosi. Alcuni garzoni falegnami scherzavano ieri fra loro tirandosi delle scheggie di legno.

Ad un tratto uno di essi stanco, gettò contro i compagni un martello che andò a colpire al capo certo Felcher Giovanni di Giuseppe d'anni 16 da Visso.

Il ragazzo riportò una ferita lacerocontusa alla regione parietale sinistra che all'ospedale fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Un vecchio forsennato. Ieri sera dopo le otto il vigile urbano Franceschini venne in aiuto di alcuni cittadini che avevano arrestato certo Marcantonio Canal fu Michele d'anni 76, abitante in via Villalta n. 76, il quale essendo alquanto alterato dal vino, in piazza Mercatonuovo rincorreva, armato di coltello a serramanico alcuni monelli cercando di colpirli.

Contro il vecchio fu esteso verbale di denuncia.

Venne smarrita una catena d'oro a due fili con tre medaglie d'oro e un estrattore di cartucce.

Chi l'avesse rinvenuta è pregato portarla alla direzione di questo giornale che verrà corrisposta competente mancia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Il successo di Fatima Miris

Un teatrone ieri sera alla prima rappresentazione della trasformista Fatima Miris.

L'aspettativa fu di molto superata e il successo fu completo.

La grazia, l'agilità, le audacie birichine dell'artista provetta la fulminea rapidità nelle trasformazioni hanno sollevato nel pubblico un vero e caloroso entusiasmo.

Fatima Miris fu applaudita continuamente, in tutti i numeri svariatissimi dell'attraente programma.

Questa sera seconda rappresentazione con nuovo programma (è questo uno dei meriti di Fatima, quello di variare sempre) colla commedia in un atto *La Marchesa divina* con sette personaggi 64 trasformazioni in 48 minuti.

Numeri nuovi anche nel Teatro di Varietà.

Il Comizio d'Innsbruk

I feroci discorsi dei tedeschi contro gli italiani

Innsbruck, 26. — Stasera si tenne dai tedeschi un grande comizio al quale parteciparono 6 deputati. Il deputato Erler parlò violentemente contro gli italiani. Disse fra altro: « Tornino alle loro tane questi *senza patria*; via la facoltà italiana da Innsbruk (applausi e invettive contro gli italiani).

Dopo il comizio, la folla cantando gli inni nazionali tedeschi si recò alla facoltà italiana con l'intenzione di invaderla e saccheggiarla.

La polizia, dopo qualche collutazione respinge la folla.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti